

mercoledì 6 aprile 2022 ore 20.30

**FERRARA
MUSICA**

STAGIONE CONCERTISTICA
2021/2022 - SECONDA PARTE

Jae Hong Park

pianoforte

Vincitore del Primo Premio al Concorso "Busoni" 2021



Jae Hong Park

pianoforte

ROBERT SCHUMANN

Zwickau, 1810 – Bonn, 1856

Arabeske op. 18

Sonata op. 11

Introduzione - Un poco Adagio. Allegro vivace

Aria

Scherzo e Intermezzo - Allegrissimo

Finale - Allegro un poco Maestoso

ALEKSANDR SKRJABIN

Mosca, 1872 – 1915

Sonata op. 23 n. 3

Drammatico

Allegretto

Andante

Presto con fuoco

CÉSAR FRANCK

Liegi, 1822 – Parigi, 1890

Preludio, Corale e Fuga

Preludio: Moderato

Corale: Poco più lento

Fuga

Note di ascolto

Robert Schumann, Arabeske in do maggiore op. 18

Nell'autunno del 1838 Schumann lascia Lipsia per Vienna. Friedrich Wieck si era duramente opposto ad ogni legame tra la figlia Clara e Robert, e così il giovane musicista decide di tentare la fortuna a Vienna, trasferendovi la sua rivista *Neue Zeitschrift für Musik*. Dopo una sosta a Praga, Schumann giunge nella capitale asburgica il 3 ottobre. L'euforia iniziale scemerà ben presto di fronte allo zelo della censura austriaca. Nella capitale asburgica Schumann non trova quel luterano amore per la musica della natia Sassonia, ma piuttosto la frivolezza di un'elegante aristocrazia infatuata per Rossini. Nondimeno ha la possibilità di fare la conoscenza del figlio di Mozart e scoprire il manoscritto della "divinamente lunga" ultima Sinfonia di Schubert. Nel gennaio del 1839, a Vienna, compone *Arabeske op. 18*, un brano che sarà ingiustamente giudicato dallo stesso autore come "musica per dame" in una lettera del 15 agosto del 1839 a Ernst Becker. In realtà, già dal titolo, il brano mostra il suo fermo incastonarsi nel cuore della poetica e della filosofia romantica. Quello di "arabesco" è concetto chiave del pensiero di Friedrich Schlegel, che vi vedeva l'espressione più immediata della fantasia umana che si libera dal giogo dell'imitazione e della rappresentazione. Per i romantici la fantasia che va oltre la ragione è lungi dal rappresentare una piacevole evasione dalla realtà, essendone piuttosto, dal pensiero di Fichte in poi, la forza inconscia originaria.

Il brano è costruito secondo la forma del Rondò, con due episodi interni in tonalità minore, secondo la forma ABACA, seguiti da una coda (*Zum Schluss, Langsam*) che è il momento forse più memorabile del brano, con accordi soffusi che sembrano librarsi nello spazio vuoto.

Robert Schumann, Sonata per pianoforte in fa diesis minore op. 11

La *Grosse Sonate in fa diesis minore op. 11* fu composta da Schumann dal 1833 al 1835 e venne pubblicata anonima nel giugno del 1836, col titolo di «Sonata per pianoforte, dedicata a Clara da Florestano e Eusebio». Come si legge sono già presenti nella poetica di Schumann il principio del selvaggio, dello *Stürmisch* (rappresentato da Florestano) contro il principio contemplativo ed elegiaco (rappresentato da Eusebio), che sono una elaborazione in senso romantico dei beethoveniani "principio di opposizione" e "principio implorante". Contrapposizione di opposti che non è più gioco di pesi architettonici, ma assume piuttosto i contorni del romanzo autobiografico. Nell'affrontare la forma beethoveniana per

eccellenza, sfida prometeica, Schumann la rivoluziona dall'interno, ricostituendone la forma quale emanazione della più libera fantasia. L'introduzione, *Un poco Adagio*, fu aggiunta solo in ultimo tempo. Inizia su un arpeggio con un tema spiegato, dichiarando, nel contrasto tra la terzina della mano sinistra e il ritmo puntato della destra la sua filiazione dalla *Mondscheinsonate* di Beethoven, capostipite di ogni notturno romantico. Già in questa introduzione si alternano gli umori di Eusebio e Florestano, il primo ravvisabile nel tema tratto dal Lied *An Anna* del 1827-29, il secondo negli sforzati violenti della mano sinistra. L'*Allegro vivace*, scritto nel 1832, era già stato pubblicato da Schumann come *Fandango: Rhapsodie pour le Pianoforte op. 4*. Il ritmo dattilo svolge funzione di ostinato che sale e scende lungo i registri della tastiera. Il primo gruppo tematico, dominato dal ritmo di fandango, è così articolato e vasto (tocca anche la tonalità lontana di mi bemolle minore) che il flebile secondo tema in la maggiore suona quasi come una dimessa e timida coda.

Il secondo movimento è basato su un Lied del 1827-29, *An Anna*, che avevamo già sentito citato sottovoce nel *Poco Adagio* introduttivo.

Lo *Scherzo e Intermezzo* è un raffinatissimo gioco di accenti ritmici spostati, rispetto a cui l'Intermezzo ("alla burla, ma pomposo") si pone come ironico commento.

Il *Finale* è in forma di Rondò-Sonata, con il ritorno costante di un tema che fa da contrasto a sezioni intermedie, in questo caso privo della sezione centrale dello sviluppo.

Aleksandr Skrjabin, Sonata n. 3 in fa diesis minore op. 23

Se dopo i lasciti di Brahms e Liszt la Sonata per pianoforte era divenuta una forma di difficile approccio, il russo Skrjabin decise di rifarne il perno della sua produzione pianistica.

Nell'agosto 1897 Skrjabin aveva sposato la giovane pianista Vera Ivanovna Isaakovich. Dopo l'esecuzione ad Odessa del *Concerto per pianoforte*, la giovane coppia si recò in luna di miele a Parigi, dove l'autore iniziò a lavorare alla sua Sonata.

La prima esecuzione si ebbe a Mosca, nel 1900. Nel 1906 la Sonata venne eseguita a Bruxelles con il sottotitolo «Stati d'animo» e un dettagliato programma: il primo tempo, caratterizzato dalla immediata alternanza di un violento ritmo puntato con un supplicante ritmo di terzina, rappresenterebbe «l'Animo libero e indomito, immerso appassionatamente in un abisso di sofferenza e di lotta»; nel brevissimo secondo tempo, costruito secondo la forma ABA, dove l'isola di lirismo della parte centrale è incastonata nelle



Robert e Clara Schumann

cupe parti estreme «l'Animo, affaticato dalla sofferenza, trova una tregua illusoria e momentanea nel canto, nei fiori»; il terzo tempo, in forma di Lied tripartito, presenta una parte centrale, «doloroso», dall'intenso cromatismo e vorrebbe rappresentare «l'Animo fluttuante in un tenero e malinconico mare di sentimenti, amore, pena, desideri». Sul finire del movimento viene ripresa l'alternanza ravvicinata di ritmo puntato e terzine che aveva aperto la Sonata e senza soluzione di continuità si introduce il concitato finale costruito nella forma di Rondò, in cui «l'Animo avvelenato si sforza e lotta nella tempesta degli elementi scatenati, dalle profondità dell'essere la voce dell'Uomo-Dio grida: il canto di vittoria risuona trionfante, ma è ancora debole e quando tutto è alla sua portata ripiomba, vinto, in un nuovo abisso del nulla».

César Franck, *Prélude, Choral et Fugue*

Composto nel 1884 ed eseguito la prima volta alla Société Nationale de Musique a Parigi il 24 gennaio 1885, alla Salle Pleyel da Marie Poitevin, dedicataria dell'opera, il lavoro appartiene alla maturità creativa di Franck, e mostra in una mirabile sintesi quelli che sono i tratti principali della poetica dell'organista di Liegi: l'omaggio a Bach e alla sua densità contrappuntistica, unito ad un cromatismo densissimo che aveva appreso dal maestro Antonin Reicha e la forma ciclica, con temi che ritornano nei vari movimenti, che deriva dall'amatissimo Franz Liszt.

Il *Prélude* (*Moderato*, in si minore) riprende quella scrittura a ostinato, segmentata tra mano destra e sinistra, che si sviluppa in un senso armonico, una costante di tanti preludi bachiani. Vi è anche anticipato il tema della Fuga. Il *Choral* (*Poco più lento*, do minore) fu aggiunto in secondo momento ad ampliare le dimensioni del lavoro in senso monumentale. Fra i vari temi il tema solenne per quarte discendenti sarà ripreso nel finale. La *Fugue* (si minore) è costruita su un tema, anticipato nel *Prélude*, di semitono discendente seguito da una scala cromatica discendente, che viene sviluppato con estremo rigore contrappuntistico finché, dopo un concitato crescendo di intensità e densità armonica, si blocca sull'accordo arpeggiato della dominante di si minore. Sono ripresi, in senso ciclico, i temi delle parti precedenti e il brano termina, dopo pagine dense di cromatismo, in un radioso modo maggiore.

Marco Brighenti



Skrjabin nel 1909



JAE HONG PARK

Nato nel 1999, ha vinto il primo premio al Concorso Pianistico Internazionale “Ferruccio Busoni” 2021. Inizia giovanissimo a collezionare successi in diversi concorsi internazionali: vincitore del primo premio al Gina Bachauer Young Artists International Piano Competition e al Cleveland International Piano Competition for Young Artists, si è distinto anche all’Arthur Rubinstein International Piano Master Competition, al Hilton Head International Piano Competition e al Concorso Pianistico Internazionale di Ettlingen. Si è esibito in numerose sale concertistiche; a soli 15 anni debutta a Buenos Aires e subito dopo viene invitato ad esibirsi alla Frick Collection di New York e in recital ad Amsterdam e Utrecht in Olanda.

Negli ultimi anni si è esibito in diversi Paesi, tra cui Italia, Polonia, Spagna, e in svariati Paesi dell’Asia, sia come solista che accanto a importanti orchestre, tra cui la Israel Philharmonic Orchestra, la Jerusalem Camerata e la Utah Symphony Orchestra. È stato inoltre invitato a tenere concerti al Washington Piano Festival, al Gina Bachauer Piano Festival, al Grachten Festival e molte altre istituzioni concertistiche.

È un fine interprete di musica da camera, talento che è stato coronato al Concorso Busoni dove oltre al primo premio ha vinto il Premio Speciale di Musica da Camera, che prevede tra l’altro una tournée con il Quartetto Schumann in diversi paesi europei.

Attualmente studia alla Korea National University of Arts sotto la guida di Daejin Kim.

César Franck all'organo



Stagione concertistica 2021/2022

seconda parte

11 gennaio ore 20.30

**MAHLER CHAMBER
ORCHESTRA**
DANIELE GATTI
direttore

9 febbraio ore 20.30

GIUSEPPE GIBBONI
violino
INGMAR LAZAR
pianoforte

22 febbraio ore 20.30

ALEXANDER GADJIEV
pianoforte

9 marzo ore 20.30

ALESSANDRO TAVERNA
pianoforte

25 marzo ore 20.30

**EUROPEAN UNION
YOUTH ORCHESTRA**
ELIM CHAN
direttrice
NICOLAS ALTSTAEDT
violoncello

27 marzo ore 16.00

Musica senza regole!
“Più che Classica!”
**EUROPEAN UNION
YOUTH ORCHESTRA**
PETER STARK direttore
FABIO SARTORELLI
presentatore

30 marzo ore 20.30

**EUROPEAN UNION
YOUTH ORCHESTRA**
IVÁN FISCHER
direttore
KREETA-JULIA HEIKKILÄ
violino

3 aprile ore 10.30

“La stanza dei giochi”
ANTONIO BALLISTA
pianoforte
ALBERTO BATISTI
voce recitante

6 aprile ore 20.30

JAE HONG PARK
pianoforte

28 aprile ore 20.30

ORCHESTRE DE PARIS
ESA-PEKKA SALONEN
direttore

10 maggio ore 20.30

PROGETTO LAUTER
MAIA CABEZA violino
NICOLA BRUZZO violino
KAROLINA ERRERA viola
PAOLO BONOMINI violoncello
GABRIELE CARCANO pianoforte

Associazione Ferrara Musica

Fondatore

Claudio Abbado

Direttore artistico

Enzo Restagno

Presidente

Francesco Micheli

Direttore organizzativo

Dario Favretti

Vice Presidente

Maria Luisa Vaccari

Consulenza strategica

Francesca Colombo

Consiglio direttivo

Francesco Micheli

Maria Luisa Vaccari

Milvia Mingozzi

Stefano Lucchini

Nicola Bruzzo

Responsabile comunicazione

Marcello Garbato

Social media

Francesco Dalpasso

Tesoriere

Milvia Mingozzi

SEGUICI SUI SOCIAL

Seguici sui nostri canali social per foto, video, approfondimenti e per rimanere sempre aggiornato sugli appuntamenti della stagione!

 facebook.com/ferraramusica

 instagram.com/ferraramusica

PROSSIMO APPUNTAMENTO: 28 APRILE ORE 20.30

ORCHESTRE DE PARIS, ESA-PEKKA SALONEN

Musiche di Ravel, Bartók, Berlioz



CON IL SOSTEGNO DI



SOCIO FONDATORE



ORCHESTRA RESIDENTE



IN COLLABORAZIONE CON



Cofinanziato dall'Unione europea